

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

3 - 9 luglio 2021

TV

RAI DUE - TG2 08.30 - "Il futuro delle costruzioni"
(07-07-2021)



TGCOM24 - DENTRO I FATTI 15.00 - "Allarme materie prime"
(08-07-2021)



Pnrr, nella cabina di regia anche Comuni e Regioni

Di semplificazioni

Si allarga la cabina di regia sul Pnrr: il governo apre alle proposte di ampliamento a Regioni, Comuni e una delegazione parlamentare. Le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni. Buia (Ance): bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti. **Santilli** — a pag. 6

Pnrr, allargata la cabina di regia

Governance. Il governo apre all'ingresso di Regioni, Comuni e delegazione parlamentare nella struttura di comando del Piano Buia: bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): «Partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti»

Giorgio Santilli

ROMA

Primi pareri favorevoli (o di non opposizione) del governo sulle proposte parlamentari di allargamento della governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nella stanza dei bottoni della fase attuativa del Pnrr entrano Regioni, Comuni e Parlamento. Nella prima riunione di maggioranza che si è tenuta ieri per formulare i pareri sui seicento emendamenti al decreto legge 77 segnalati come prioritari dai gruppi parlamentari, il governo si è rimesso alla volontà delle commissioni (con parere favorevole dei relatori Calabria e Morassut) sulle proposte presentate da tutti i partiti che prevedono la presenza del presidente della Conferenza delle Regioni e del presidente dell'Anci (Comuni) nella cabina di regia che governerà politicamente l'attuazione del Pnrr.

Non solo. Viene accolta un'altra proposta che prevede la partecipazione di una «delegazione parlamentare» nella stessa cabina di regia. Saranno i presidenti delle due Camere a designare «congiuntamente» chi ne farà parte.

Sembra destinato a saltare, quindi, uno degli assunti centrali della governance prevista dal decreto legge 77 all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera: una stanza dei bottoni tutta in mano al governo, composta dal presidente del Consiglio e dai ministri competenti. La

struttura si allarga.

Non è l'unica novità per il capitolo governance del Pnrr che ieri è stato esaminato insieme a una prima tranche di proposte sulle norme per favorire la transizione digitale.

Qualche rafforzamento si vede all'orizzonte anche per il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, la struttura cui partecipano le parti sociali. In attesa di capire che valutazione darà il governo ai molti emendamenti accantonati, intanto incassa il sì di governo e relatori la proposta di Iv che impone la trasmissione della relazione periodica sullo stato di attuazione del Piano anche al Tavolo permanente e alla Conferenza unificata. Questo con l'obiettivo che siano «costantemente aggiornati circa lo stato di avanzamento degli interventi e le eventuali criticità attuative». A proposito della relazione sullo stato di attuazione dovrà dare risposte in particolare sull'occupazione e l'integrazione giovanile, sulla parità di genere e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Intanto le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni e delle regole degli appalti per favorire la massima partecipazione possibile. Il presidente di Ance, Gabriele Buia, intervenendo all'assemblea privata dell'associazione, parla di un «nuovo clima» e sottolinea che le battaglie dei costruttori, come le semplificazioni, oggi «sono centrali». Anche se non bisogna abusare con le deroghe. Molto bene il

contributo personale del premier Mario Draghi su questioni decisive come la governance del Pnrr - dove l'Ance ha guadagnato un posto al Tavolo permanente - e il subappalto, «sul quale negli ultimi cinque anni erano state fatte solo promesse di intervento».

Anche Vito Miceli, presidente di Assoferr, i costruttori edili ferroviari, chiede di «ricalibrare le gare del Pnrr perché le infrastrutture di qualità che realizziamo o ammoderniamo oggi e che disegneranno il futuro dell'Italia, siano realizzate da tutte le imprese di qualità, non soltanto da quelle grandi».

Assoferr chiede che «alcune gare ferroviarie del Pnrr siano dimensionate per permettere la partecipazione delle imprese Anceferr, di semplificare davvero e non soltanto per le opere Pnrr, non soltanto fino al 2026; di predisporre nella legge di Bilancio, strutturalmente, somme destinate alla manutenzione, al recupero funzionale, statico e messa in sicurezza delle opere civili con particolare riguardo alla



Peso: 1-3%, 6-30%

sede ferroviaria, al dissesto dei rilevati, delle trincee e dei pendii, al rafforzamento dei ponti e al consolidamento e adeguamento delle gallerie. Con obbligo di spesa nell'anno nell'esercizio». Inoltre nuovo appello per intervenire subito sul caro materiali.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima riunione di maggioranza sul decreto semplificazioni per mettere a punto i pareri sugli emendamenti

Cantieri. Le imprese di costruzioni chiedono regole più semplici e non discriminatorie verso le Pmi



Peso:1-3%,6-30%

L'INTERVISTA **GABRIELE BUIA**

«Abbiamo i soldi del Recovery e le richieste con il 110%, ma le imprese sono al palo»

■ Carenze di materie prime, ritardi nelle consegne e forte rialzo dei prezzi stanno provocando effetti gravi sul settore delle costruzioni e rischiano di compromettere la ripresa economica post pandemia. «Ci troviamo nella assurda situazione di avere fondi a disposizione grazie al Piano di ripresa e resilienza e una legislazione fiscalmente favorevole con il super bonus del 110%, ma di non poter far fronte alla domanda per mancanza di materiali. I cantieri si stanno fermando e le imprese rischiano di chiudere. Il governo deve intervenire». **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese di costruzione, lancia l'allarme: «Da mesi stiamo segnalando al governo la preoccupante situazione che si è creata».

Che accade nel settore delle costruzioni?

«Le faccio un esempio. L'acciaio scarseggia e quel poco che si trova ha prezzi insostenibili. Solo a maggio il ferro acciaio tondo per cemento armato ha avuto un rincaro, rispetto al mese precedente, del 15,4%. Da novembre 2020 fino a giugno il rincaro è del 230%. Incrementi eccezionali nei prezzi si riscontrano anche in Germania con un +84,8% e in Francia con +81,8%. E le previsioni per i prossimi mesi indicano che

l'ondata rialzista continuerà. Il fenomeno non riguarda solo i prodotti siderurgici, ma anche altri materiali primari per l'edilizia come i polietilene, aumentati di oltre il 120% tra novembre 2020 e maggio 2021, il rame balzato del 47% e il bitume del 21,9%».

È in atto una forte speculazione, è chiaro. Chi c'è dietro? Chi ci sta guadagnando?

«Paesi come la Cina e gli Stati Uniti hanno fatto incetta di materie prime come rame, silicio, ferro in vista della ripartenza dell'economia, che ora utilizzano lasciando al resto del mercato una quota minima e facendo alzare i prezzi. Nei due Paesi c'è stato un improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni. Questo rimbalzo ha innescato un effetto al rialzo sul prezzo delle materie prime e di tutta la filiera mondiale dell'acciaio. Bisogna ricordare che la Cina rappresenta il 50% della produzione e del consumo mondiale di acciaio e, in particolare, le costruzioni in questo Paese ne assorbono il 40%. Il tutto si inserisce in un contesto di mercato anomalo a seguito della crisi pandemica, caratterizzato da una scarsità di offerta dovuta alle ripetute chiusure industriali e commerciali».

L'Italia sconta anche la

mancanza di produzione.

«È il nostro tallone d'Achille. Anche in Germania i prezzi sono aumentati, ma calmierati dalla produzione interna. L'Italia invece è carente di materie prime ed è costretta a importarle. Per l'acciaio l'Ilva sottoproduce. Stiamo diventando un Paese di servizi più che di produzione e subiamo maggiormente le speculazioni».

È un paradosso: arrivano le risorse finanziarie per spingere la ripresa ma mancano le materie prime da utilizzare.

«Proprio così. Ci sono i soldi, gli enti locali pianificano e aumentano gli investimenti per le opere pubbliche, ma le aziende non sanno come farvi fronte per mancanza di materiali. Anche le attrezzature scarseggiano, a partire dai ponteggi. E per i contratti stipulati in passato non possiamo aggiornare i prezzi nonostante l'impennata del costo dei materiali da costruzione».

C'è il rischio che tante aziende pur di lavorare falli-



Peso:48%

scano?

«I contratti vengono stipulati in anticipo di mesi o anni. Sia nelle opere pubbliche sia nel mercato privato, le clausole contrattuali non ammettono la revisione prezzi. Aumenti così eccezionali non possono essere ricondotti al rischio d'impresa e non si può pensare che siano sostenuti solo dalle aziende. Dovrebbe intervenire il governo».

Il governo? In che modo?

«Abbiamo chiesto una norma per ammortizzare le oscillazioni di prezzi dei materiali in base a un monitoraggio trimestrale. Se gli aumenti sono superiori all'8% i committenti dovrebbero intervenire con compensazioni

alle imprese, viceversa se i prezzi sono in diminuzione sarà l'impresa a restituire. Anche il bonus del 110% sulle ristrutturazioni va modificato».

Anche se sta funzionando?

«Il periodo di attuazione è limitato alla fine del 2022 per i condomini. Si sta creando un collo di bottiglia perché c'è una corsa alle ristrutturazioni in quanto non è chiaro se ci sarà una proroga. E anche qui le imprese edili sono in difficoltà. È fondamentale allungare la scadenza degli incentivi per diluire l'effetto domanda. Anche perché si aggiunge un problema nei trasporti».

Di che tipo?

«I tempi delle forniture si allungano. Alcune materie prime hanno consegne di qui a sei mesi e il ritardo si ripercuote inevitabilmente sui tempi della consegna del lavoro e quindi sugli obblighi contrattuali che in queste condizioni non potranno essere rispettati e non certo per colpa delle imprese. La conseguenza è un rincaro anche nei trasporti. Il costo di un container dalla Cina fino a qualche mese fa era pari a circa 1.500 dollari: ora è salito a 8.000. Attorno alle materie prime si è creata una spirale di prezzi che sembra inarrestabile e rischia di compromettere il rimbalzo dell'economia».

L.D.P.



PERICOLO Gabriele Buia, presidente dell'Ance (imprese edili) [Ansa]



Peso:48%

L'impatto sulle imprese

Dalle materie prime ai listini prezzi così i rincari diventano inflazione

I colossi Stm e Pirelli, ma anche centinaia di medie aziende hanno già alzato il costo finale dei loro prodotti. L'effetto del caro-commodity si combina con la forte ripresa della domanda

CARLOTTA SCOZZARI

“Gentile cliente, la presente per comunicare che un ulteriore aumento delle diverse materie prime adoperate per la produzione dei nostri articoli ci costringe a un nuovo aggiornamento dei listini”. Il messaggio che campeggia sul sito dell'azienda produttrice di termoisolanti Isolkappa potrebbe essere replicato tale e quale per molte altre società dell'industria che, magari con meno evidenza, stanno ritoccano verso l'alto i prezzi finali per far fronte al super rincaro delle commodity e all'aumento, collegato, della domanda di pezzi. Isolkappa, dopo aver puntualizzato che i rialzi «varieranno tra il 5% e il 12%, a seconda della categoria di articolo e dei componenti coinvolti», fa sapere che «tutti i reparti stanno moltiplicando gli sforzi per far fronte all'inaudito aumento della domanda».

«Il trend di crescita dei prezzi - commenta Domenico Ghilotti, co-responsabile del team di ricerca di Equita sim - è visibile in molti settori, dall'industria all'energia, dalle costruzioni ai prodotti di largo consumo. È la conseguenza del recupero più rapido del previsto della domanda e delle difficoltà che ancora esistono a operare a pieno regime per molte catene produttive. Proprio la domanda molto forte fa sì che i rialzi si trasmettano al consumatore finale, destando preoccupazione per le spinte inflazionistiche».

Tra i grandi gruppi quotati in Borsa c'è chi ha già modificato i listini, chi lo ha programmato e chi ci sta

pensando. Per esempio Pirelli, in linea con quanto fatto anche da altri produttori mondiali di pneumatici, ha aumentato i prezzi nel canale “ricambi” per Stati Uniti, Europa e Sud America. Con questa mossa, il gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera intende contrastare l'impatto negativo, pari al 33% dei ricavi nel primo trimestre, legato soprattutto all'incremento di petrolio e gomma sia naturale (+25% annuo nel periodo da gennaio a marzo) sia sintetica.

Il colosso italo francese di semiconduttori Stmicroelectronics, per il caro materiali ma anche sull'onda di una super domanda, ha appena corretto al rialzo i listini. Mentre Buzzi Unicem, nell'ultima trimestrale al 31 marzo, parlava di prezzi di vendita «confermati in aumento», complice una domanda di cemento sul mercato italiano trainata «dalla dinamica positiva del comparto recupero abitativo e dei lavori pubblici».

Proprio il settore edilizio è tra quelli che più stanno soffrendo. L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, negli ultimi mesi ha più volte sottolineato come impennate dei costi del 150% per l'acciaio tondo per cemento armato e del 130% per il polietilene stiano strozzando la filiera, facendo lievitare i preventivi per le ristrutturazioni e minacciando l'operatività di molti cantieri. «Siamo costretti a modificare i listini in continuazione» ha dichiarato Emilio Ponzio, dell'omonima ditta di semilavorati in alluminio che opera da quattro generazioni nell'edilizia. In questo quadro, sembra che il governo Draghi stia studiando alcune misure di sostegno al comparto delle costruzioni, che potrebbero essere annun-

ciate entro l'estate.

L'esecutivo è già intervenuto d'urgenza nel settore dell'energia, con una riduzione degli oneri generali in bolletta per il mercato tutelato. In questo modo, nel terzo trimestre, gli aumenti di luce e gas sono stati contenuti rispettivamente al 9,9% e al 15,3% per una “famiglia tipo”; gli incrementi sarebbero stati molto maggiori proprio a causa dei forti rialzi dei prezzi delle commodity e dei permessi di emissione di anidride carbonica.

Più in generale, in virtù di un costo dell'energia elettrica all'ingrosso che dai 39 euro di media del 2020 è balzato agli 82 attesi per il 2021, ci si aspetta un rincaro delle bollette anche sul mercato libero, dove operano Enel, Iren, Acea e altre multiutility.

Il rialzo dei prezzi ai clienti non è l'unico modo di rispondere al caro materie prime, spesso collegato a una vera e propria carenza delle stesse. Il produttore di pompe a pistoni ad alta pressione Interpump, che prevede comunque di trasferire i rincari sui listini, finora è riuscito a parare i colpi degli incrementi dei costi di commodity e noli ricorrendo alle scorte.

C'è poi chi, per adattarsi al nuovo contesto, ha riorganizzato la produzione. Il *Wall Street Journal* ha rac-



Peso:88%

contato come la società statunitense di veicoli sportivi Polaris riveda ormai quotidianamente le proprie strategie di manifattura e vendita, sulla base della disponibilità dei pezzi. Anche Silla Industries, piccola start-up padovana del settore della mobilità elettrica, negli ultimi mesi ha riorganizzato le attività. «Quando abbiamo avvertito i primi sintomi di scarsità con l'impennata dei prezzi delle materie prime - spiega l'ad Alberto Stecca - abbiamo modificato in corsa alcune parti di hardware e software per renderle compatibili con nuovi componenti e poter così utilizzare chip di produttori diversi. Al contempo, abbia-

mo anticipato gli acquisti, facendo scorte di magazzino e saldando subito l'intera fornitura».

Se i costi delle materie prime resteranno elevati per un lungo periodo di tempo, il rischio è che l'inflazione diventi strutturale. Da Interpump sono ottimisti e pensano che il picco delle quotazioni delle commodity sia vicino e che quindi si possa presto tornare a una relativa normalità. Anche Ghilotti di Equita si aspetta «una progressiva normalizzazione, grazie alla piena ripresa delle attività e agli investimenti in atto per aumentare capacità produttiva». Secondo l'esperto, però,

«l'inflazione è destinata a rimanere sopra i livelli precedenti la pandemia, anche per gli stimoli fiscali messi in atto dai governi».

L'opinione



Per adattarsi alla situazione alcune aziende hanno parzialmente assorbito gli aumenti dei costi e altre hanno riorganizzato la produzione modellandola sulla disponibilità dei pezzi

L'opinione



Nel settore delle costruzioni l'impennata del 150% dell'acciaio tondo per cemento armato e del 130% per il polietilene stanno strozzando la filiera e mettendo a rischio molti cantieri

1 Pozzi petroliferi. Il prezzo al barile è ai massimi da sette anni e i rincari si scaricano sui listini delle aziende creando inflazione

Focus



BUZZI UNICEM

Nell'ultima trimestrale al 31 marzo, parlava di prezzi di vendita "confermati in aumento", complice una domanda di cemento sul mercato italiano trainata dalla dinamica positiva del comparto recupero abitativo e dei lavori pubblici



PIRELLI

In linea con quanto fatto da altri produttori mondiali di pneumatici, ha aumentato i prezzi nel canale "ricambi" per Stati Uniti, Europa e Sud America. Con questa mossa, il gruppo intende contrastare l'impatto negativo, pari al 33% dei ricavi nel primo trimestre



STMICROELECTRONICS

Anche il colosso italo francese di semiconduttori Stmicroelectronics, a causa del generale rincaro delle materie prime ma anche sull'onda di una super domanda che è arrivata ultimamente da ogni parte, ha recentemente corretto al rialzo i listini



Peso:88%

COSTRUZIONI, ORA SI FA SQUADRA CON DUE AMICI IN PIÙ: BONUS E PNRR

Made expo, a novembre, diventa la vetrina di tutte le imprese e di tutti i professionisti legati all'edilizia & Co. Il settore conta molto sulle agevolazioni fiscali. E la Fiera ha un piano: portare il marchio (e le aziende) all'estero

di **Andrea Salvadori**

Il rifinanziamento del superbonus 110%, la messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica, l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero. E ancora: i piani di rigenerazione urbana, il rinnovo delle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Una buona fetta delle risorse che arriveranno in Italia grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà utilizzata per opere da costruzione e di edilizia civile.

Miliardi di euro che andranno a sostenere un settore, quello delle costruzioni e delle ristrutturazioni, reduce da un decennio di forti difficoltà, iniziate con la crisi economica scoppiata nel 2008 e proseguite nel 2020 con la pandemia. L'emergenza sanitaria ha infatti rallentato i primi segnali di ripresa del comparto, tanto che l'Ance ha stimato per il 2020 una flessione degli investimenti in costruzioni di circa il 10%, a cui dovrebbe seguire nel 2021 un rimbalzo dell'8,6%.

Le aziende italiane del settore guardano comunque con moderata fiducia al futuro, consapevoli dell'opportunità in arrivo con il Pnrr e del ruolo centrale che potranno giocare nello scenario internazionale. Il punto di forza è la spiccata specializzazione che ne caratterizza da sempre l'offerta produttiva, consideran-

do oltretutto che il comparto veleggia verso modelli sempre più all'insegna della sostenibilità ambientale, sia per i materiali sia per i processi.

L'appuntamento

Un'importante vetrina per le aziende italiane del comparto sarà dal 22 al 25 novembre Made expo, la manifestazione in programma negli spazi di Fiera Milano. La decima edizione della biennale è organizzata per la prima volta direttamente dal quartier fieristico milanese attraverso Made Events, società controllata al 60% (il 40% è di FederlegnoArredo Eventi). «È un appuntamento fieristico che si sarebbe dovuto svolgere a marzo e che invece, a causa dell'emergenza sanitaria e del blocco delle attività fieristiche, è slittato nella seconda parte dell'anno — spiega Mario Franci, amministratore delegato di Made Events —. Una situazione straordinaria che ci ha dato però la possibilità di ripensare il calendario puntando sullo svolgimento in contemporanea di eventi fieristici legati alle stesse filiere».

Made expo si terrà così negli stessi giorni di Sicurezza, la manifestazione biennale internazionale sulla sicurezza e sull'antincendio, e di Smart Building Expo, l'evento fieristico sull'automazione di abitazioni ed edifici e sull'integrazione tecnologica, «in modo da offrire al mondo

dei progettisti e degli installatori una proposta completa», dice Franci. Made expo è dunque il luogo dove si incontreranno da un lato imprese edili, serramentisti, produttori di allestimenti e pitture, dall'altro progettisti, architetti, geometri, urbanisti e aziende di costruzione.

«Le aziende italiane sono in gran parte di piccola o media dimensione, in tanti casi leader nel mondo nelle loro nicchie di specializzazione — nota Franci —. Imprese, dunque, con una forte propensione all'export, in Europa innanzitutto, ma anche in tanti altri contesti geografici». Per questa ragione, oltre a lavorare in sinergia con Ice per rendere Made expo una manifestazione sempre più internazionale (nel 2019 il 10% dei 90 mila visitatori è arrivato da oltreconfine), «stiamo ragionando anche sulla possibilità di portare in futuro il marchio Made expo all'estero, contando sulle sinergie con Fiera Milano — annuncia Franci — in modo da sostenere i piani di sviluppo delle aziende italiane sul mercato globale». Tanti i temi che saranno affrontati nel corso dell'evento, a partire dal superbonus 110%, «una misura che sta traghettando l'Italia tra i paesi all'avanguardia nel processo di riconversione energetica e di sviluppo sostenibile». Si parlerà di nuovi modelli di business, delle figure professionali di cui il settore ha oggi bisogno e di come le città adotteranno nei prossimi anni modelli urbanisti più sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

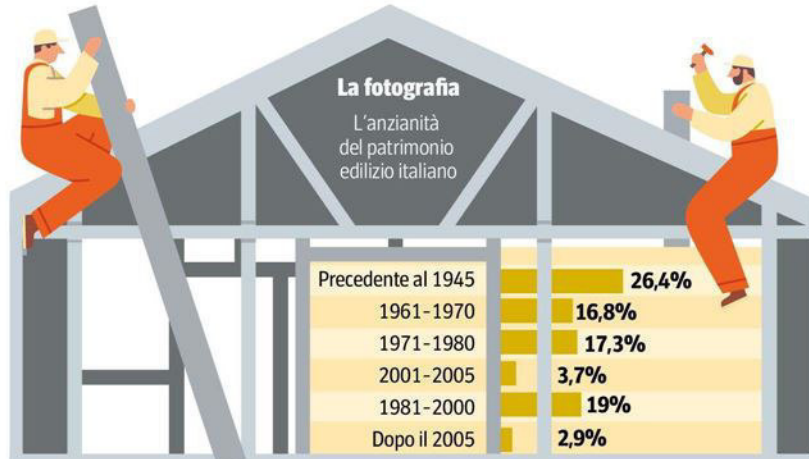


Vetrine
Mario Franci, alla guida di Made Events, società che fa capo per il 60% a Fiera Milano

La decima edizione si terrà negli stessi giorni delle manifestazioni su automazione e sicurezza degli edifici, legate alla stessa filiera



Peso:59%



Chi sostiene il mercato L'importanza economica della ristrutturazione nel settore edile
Milioni di euro

	Totale residenziale	Abitazioni nuove	Ristrutturazione	Quota ristrutturazione
2011	74.267	32.943	41.323	55,6%
2012	70.837	28.581	42.256	59,7%
2013	67.972	24.380	43.592	64,1%
2014	62.499	18.224	44.275	70,8%
2015	60.485	15.739	44.746	74,0%
2016	59.942	14.389	45.553	76,0%
2017	61.041	15.493	45.548	74,6%
2018	62.523	16.336	46.188	73,9%
2019	64.940	17.545	47.395	73,0%
2020	67.081	18.253	48.827	72,8%

L'effetto fiscale Il valore degli investimenti veicolati dai bonus immobiliari
Milioni di euro

	Numero domande	Valore investimento
1996-2010	5.555.829	90.256
2011	1.060.100	16.716
2012	1.148.980	19.209
2013	1.653.588	27.957
2014	1.668.497	28.457
2015	1.525.054	25.147
2016	1.709.813	28.243
2017	1.741.631	28.106
2018	1.696.391	28.487
2019	1.763.198	28.762
2020*	1.519.863	25.105

21 milioni

Totale domande

346 miliardi

Totale valore investimento in euro

Fonti: Istat; Ance; Cresme

*Stima

Pparrà



Peso:59%

Abi: la soglia-default va alzata da 1 a 5%

di Giovanni Sabatini*

Il tema sollevato dal vicepresidente dell'Ance Rudy Girardi su MF-Milano Finanza, relativo a misure volte a evitare il fallimento di imprese meritevoli ma in gravi difficoltà finanziarie causate dalla pandemia, è molto importante e trova riscontro anche nel dibattito europeo, come in occasione dell'approvazione della Direttiva sulla regolamentazione dei soggetti acquirenti di crediti deteriorati (Credit Servicers Directive).

Come correttamente osservato, è comune interesse delle banche e delle imprese poter trovare nell'ambito delle rispettive libertà negoziali d'impresa misure che consentano all'impresa di gestire più agevolmente il peso dei debiti finanziari e alla banca di evitare di sopportare rilevanti perdite in caso di onerose cessioni di portafogli di crediti deteriorati.

Le soluzioni che potranno essere individuate dovranno tener conto innanzitutto del quadro normativo europeo, in particolare quello prudenziale che disciplina l'attività delle banche. A questo proposito sarà dirimente la revisione delle regole contenute nelle Linee Guida dell'Autorità Bancaria Europea (Eba) che oggi lasciano margini di manovra molto limitati alle banche per la ristrutturazione dei debiti delle imprese in difficoltà; se la ristrutturazione comporta per la banca una perdita superiore all'1% del valore dell'esposizione, la banca è obbligata a classificare il debitore in default.

Per questo, l'Associazione Bancaria Italiana

con altre associazioni di imprese italiane e anche la Federazione Bancaria Europea, chiede quantomeno un ampliamento della soglia anzidetta dall'1 al 5%. In assenza di una tale modifica le misure nazionali che fossero adottate avrebbero una limitata efficacia.

In secondo luogo sarà necessario assicurare che le misure adottate siano indirizzate verso imprese che abbiano effettive capacità di recupero al fine di evitare una dispersione di risorse che andrebbe a detrimento dell'economia. In questo senso e anche al fine di tutelare i risparmi dei depositanti e la stabilità del settore bancario le misure non devono rappresentare un incentivo a non pagare i debiti contratti. In questo contesto le operazioni di ristrutturazione saranno anche facilitate laddove siano accompagnate da percorsi di ricapitalizzazione delle imprese volte a equilibrare la struttura finanziaria delle imprese stesse nel medio periodo.

Infine, come anche indicato nelle proposte riportate nell'articolo, queste misure possono essere rese economicamente bilanciate per il debitore e il creditore attraverso adeguati incentivi fiscali.

L'Associazione Bancaria Italiana in questo contesto è disponibile a fornire un proprio contributo tecnico giuridico per trovare con le associazioni di imprese le soluzioni più opportune per rilanciare l'economia e la ripresa nelle more che l'attuazione degli investimenti e delle riforme previste dal Pnrr producano i loro effetti. (riproduzione riservata)

*direttore generale Abi



Peso: 21%



LE MISURE DI SOSTEGNO DEL GOVERNO SONO IN SCADENZA E ARRIVA LA LEGGE SALVA-DEBITORI

Basta paracadute: e ora ?

RIPRESA Le misure anticrisi si stanno diradando ed entro fine anno cesseranno. Ma i nodi restano, soprattutto sul versante del credito. Intanto al Senato spunta un ddl per salvare i debitori inadempienti

Senza più paracadute

di Luisa Leone

Mentre il barometro della crisi pandemica volge al sereno, non senza incognite per il futuro legate all'evoluzione delle varianti, il governo si avvia a ritirare molte delle misure messe in campo come salvagente nella fase acuta dell'emergenza. Per i partiti però la fase emergenziale è già terminata: con l'inizio del semestre bianco e l'impossibilità di sciogliere le Camere il «tutti a casa» non è più un'opzione. Ma per alcuni provvedimenti, come lo stop ai licenziamenti, il tempo è scaduto e le aziende dallo scorso 30 giugno hanno di nuovo la possibilità di rescindere i contratti di lavoro. Unica eccezione il settore moda-tessile-calzaturiero, per il quale sono stati previsti nuovi ammortizzatori e dove il blocco resta valido fino a fine ottobre. A breve si vedrà dunque se davvero lo stop al divieto di licenziare si trasformerà uno tsunami sociale, come temuto dai sindacati.

Restano ancora in piedi, ma per ora solo fino a fine anno e alleggerite, le moratorie su mutui e prestiti e la liquidità garantita dallo Stato. Misure che hanno avuto un impatto importante sul tessuto sociale ed economico del Paese, come dimostrano gli ultimi dati del ministero dell'Economia che evidenziano moratorie ancora attive per 128 miliardi e garanzie su prestiti che hanno superato quota 200 miliardi tra Fondo per le pmi (182,2) e Sace (26,1). Una montagna di denaro che però dovrà essere ripagata e che, come ha detto giovedì scorso il premier Mario Draghi, in alcuni casi verosimilmente non lo sa-

rà, pesando così sui conti pubblici sotto forma di escussione delle garanzie statali.

Ma non è un tema solo di contabilità di Stato, anzi: il rischio di un avvitamento tra fallimenti, crediti inesigibili per le banche e nuovo credit crunch al momento non può dirsi scongiurato. Fino a fine anno ci sarà l'ombrello delle moratorie ma poi i debiti dovranno essere ripagati e le difficoltà, per chi già era in affanno prima della pandemia, potrebbero risultare ancora maggiori. Proprio per intervenire in tempo su questi rischi, sottolineati la scorsa settimana anche dal vicepresidente dell'Ance, Rudy Girardi in un'intervista a *MF-Milano Finanza*, il Senato è al lavoro su un disegno di legge salva-debitori, per permettere a chi era titolare di crediti definiti deteriorati entro il 31 dicembre dello scorso anno di raggiungere un accordo con la banca per chiudere la partita a un costo ben inferiore a quello originario. Nello specifico la norma si applicherebbe solo a privati, autonomi, microimprese e pmi e individua tre possibilità di intervento.

La prima prevede che in caso la banca decida di cedere un npl debba preventivamente comunicarlo al debitore, il quale ha la facoltà di provare a «concordare una transazione stragiudiziale finalizzata al pagamento, a saldo e stralcio, di quanto dovuto». Nessun obbligo per la banca di accettare ma ci sarebbero una serie d'incentivi e disincentivi, anche fiscali che cercheranno di orientare verso l'accordo. In pratica a fronte di una proposta del debitore almeno pari al 90% del valore contabile netto della propria esposizione, in caso di rifiu-

to da parte della banca quest'ultima per tre anni non potrebbe cedere il credito a un valore inferiore a quello offerto dal debitore e le perdite registrate sui quei crediti per tre anni non sarebbero deducibili fiscalmente. Di contro, le maggiori perdite derivanti da un accordo con il debitore «sono interamente deducibili ai fini fiscali nell'esercizio in cui sono state effettivamente registrate, con una maggiorazione del 5% per le sofferenze e del 7,5% per gli utp». Un altro articolo prevede la possibilità per i crediti ipotecari di durata residua superiore a due anni di ottenere un rischiodamento fino a 20 anni, a un valore del debito residuo pari a quello di bilancio a fine 2020, maggiorato del 10%. Più complessa potrebbe essere la concretizzazione dell'ultima previsione del disegno di legge, quella che riguarda i crediti già ceduti, che secondo l'articolato potrebbero essere riacquistati a un prezzo pari a quello di cessione incrementato del 20%. Infine, se un accordo tra banca e debitore andrà



Peso: 1-7%, 18-66%

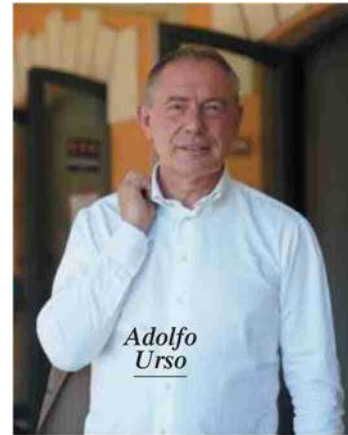
in porto avverrà l'automatica cancellazione della posizione in default segnalata alla Centrale rischi della Banca d'Italia. Per permettere agli istituti di credito di avere comunque contezza del passato creditizio di un cliente, si stabilisce che per cinque anni in Centrale rischi venga segnalato il fatto che il debitore ha usufruito delle facoltà previste dal disegno di legge.

La norma potrebbe venire effettivamente incontro alle difficoltà dei debitori, senza pesare sulle banche, a determinate condizioni (vedere altro articolo in pagina), e potrebbe registrare una convergenza trasversale tra le forze politiche. Se lo augura Gianni Pittella, senatore del Partito Democratico e firmatario di uno dei quattro disegni di legge alla base del testo unico presentato pochi giorni fa dal relatore Maurizio Buccarella: «Mi fa piacere che si sia arrivati a un testo unico che raccoglie molte delle indicazioni della mia proposta, ma ora è importante fare in fretta, procedere spediti con l'approvazione. Se ci sarà accordo politico, credo che si potrebbe riuscire ad arrivare in Aula anche prima della pausa estiva», dice Pittella. Sulla medesima linea è Adolfo

Urso, neo-presidente del Copasir ed esponente di Fratelli d'Italia, che ha firmato uno dei primi ddl in materia di crediti deteriorati: «Mi fa piacere che si sia arrivati a una soluzione che avevo proposto a inizio legislatura e che se accolta in tempi più rapidi ci avrebbe trovati più preparati di fronte a questa nuova ondata di crediti deteriorati. Ma meglio tardi che mai! Ora concretizziamo, che non diventi un provvedimento di bandiera, la convergenza sul tema l'ho già riscontrata nei mesi passati, mi auguro che il percorso del testo unificato possa essere celere».

Infine un'altra scialuppa di salvataggio per le aziende in difficoltà, ma questa volta quelle da 50 milioni di euro di fatturato. Si tratta di Patrimonio Destinato. Lo strumento, con una dotazione fino a 44 miliardi separata dalla contabilità di Cdp ma da essa gestito, potrà investire fino a fine anno anche in deroga alla normativa europea sugli aiuti di Stato nell'ambito del Temporary Framework, con un comparto apposito dedicato alle aziende in diffi-

coltà a causa del Covid: il Fondo nazionale supporto temporaneo (Fnst), mentre le altre due linee di intervento sono invece a mercato per investire in società con prospettive di sviluppo o bisogno di turnaround. I primi 3 miliardi sono stati stanziati e proprio ieri è stato lanciato il portale per l'accreditamento per le banche che affiancheranno le aziende che faranno richiesta di accesso al Fnst. Anche in questo caso però il tempo stringe perché per queste operazioni la deadline è fine 2021, salvo ripensamenti. (riproduzione riservata)



Adolfo Urso



Gianni Pittella

LE MISURE ANTICRISI DEL GOVERNO

Misura	Obiettivo	Scadenza
Moratorie	Bloccare gli esborsi per finanziamenti di privati e imprese in difficoltà per la pandemia	31-dic-21
Garanzie pubbliche su liquidità	Favorire l'accesso al credito di autonomi e imprese	31-dic-21
Blocco Licenziamenti	Salvaguardare l'occupazione	30 giugno 2021*
Patrimonio Destinato	Aiutare le aziende sopra i 50 mln di fatturato in difficoltà per il Covid	30 dicembre 2021**
Salva-debitori	Favori accordi tra privati/pmi e banche per rimborsare i crediti deteriorati al 31-dicembre 2021	In discussione al Senato

*al 31 ottobre solo per settore moda/tessile

**Solo per gli interventi in deroga agli aiuti di Stato



Peso:1-7%,18-66%

Con i commissari 101 opere per 96 miliardi (ma solo 41 miliardi sono già finanziati)

di Mauro Salerno e Alessandro Lerbini

Buia (Ance): bisogna far partecipare quante più imprese possibile. Giovannini: commissari diretti per olimpiadi 2026 e strade Sardegna

Con la seconda ondata di commissari (**opere per 13,2 miliardi**) prevista dal nuovo decreto sottoposto al parere del Parlamento sono diventate ben 101 le grandi opere da realizzare grazie alle deroghe e ai poteri straordinari riconosciuti dal decreto Sbocca-cantieri prima e dal decreto Semplificazioni poi. La notizia è che però non tutti i fondi necessari a realizzare le 101 opere commissariate sono già disponibili. Anzi all'appello ne mancherebbero più della metà.

A fornire la stima è l'**associazione nazionale dei costruttori (Ance)**, tramite il presidente **Gabriele Buia**, appena ascoltato in audizione dalla commissione Lavori pubblici del Senato. **Buia** ha ricostruito il quadro dei cantieri da velocizzare o sbloccare con l'aiuto dei commissari. In tutto, tra prima e seconda lista, si è arrivati mettere in campo 42 diversi commissari che, come detto dovranno occuparsi di 101 opere, per un controvalore di 96 miliardi. Il problema, ha sottolineato **Buia** in audizione, è che «solo 41 miliardi sono già disponibili (43%), secondo le nostre stime». Un primo «elemento di criticità» che **l'Ance** invita a non sottovalutare.

Un'altro motivo di preoccupazione per i costruttori arriva dall'incognita-gare. «Siamo preoccupati di come e con quali regole questi cantieri potranno aprire - segnala **Buia** -. È bene chiarire che solo le imprese strutturate e dotate delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery». **L'Ance** chiede però di evitare di concentrare gli affidamenti sulle spalle di pochi big del settore. «Vi sono alcuni lavori come la Metro C di Roma o l'Acquedotto del Peschiera che sono caratterizzati da una unicità di realizzazione che, per natura e complessità delle opere, richiede player dotati di uno specifico profilo e che non potranno essere appaltate e suddivise in lotti - riconosce il **presidente dell'Ance** -. Vi sono poi opere e progetti che per la propria natura devono essere suddivisi in lotti riguardando interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, come ad esempio l'ammodernamento della E45 o la "strada dei due mari Fano - Grosseto".

Dobbiamo scongiurare che vi siano accorpamenti surrettizi di nessuna utilità e funzionalità per il rispetto dei tempi del Recovery». «Concentrare tutti i lavori su pochi operatori potrebbe esporre al rischio che in caso di difficoltà della impresa principale i lavori si bloccherebbero esponendo il Paese al rischio sanzioni da parte della Ue», aggiunge **Buia**.



Peso: 5-84%, 6-45%

Altro punto che i costruttori chiedono al Parlamento di considerare nel parere da rilasciare al Governo è la necessità di un maggiore coordinamento tra i vari provvedimenti di semplificazione. « Occorre una maggiore definizione puntuale dell'ambito entro cui i commissari possono operare», sottolinea **Buia**, in modo da sfruttare al massimo i meccanismi di accelerazione delle procedure.

Giovannini

«Sono 101 le opere per le quali sono stati attivati, o proposti, i poteri derogatori previsti dall'art 4 del decreto-legge 32/2019». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in audizione presso le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti alla Camera.

«Nella prima fase sono state individuate 57 opere con la nomina di 29 commissari straordinari. Con l'elenco delle opere proposte si chiude la seconda fase che prevede l'adozione di uno o più dpcm per individuare gli interventi e disporre la nomina dei commissari. A tal riguardo sono state individuate ulteriori 44 opere e 13 commissari.

Alcune opere non hanno trovato sede nello schema di decreto in quanto non coerenti con i criteri proposti. Per il corridoio tirrenico e la messa in sicurezza della E45 e per i ponti sul Po il governo si impegna a definire interventi di natura normativa volti a superare le eventuali criticità. Per la rete viaria della Sardegna e le opere di accesso agli eventi delle Olimpiadi Milano-Cortina la normativa vigente prevede di procedere al loro commissariamento diretto senza il passaggio preliminare alle camere. Per la rete viaria della Sardegna è in corso l'individuazione degli interventi e del commissario. Per le olimpiadi si procederà alla costituzione della società e poi con dpcm al commissariamento degli interventi.

Le 44 opere sottoposte all'attenzione del parlamento riguardano 18 interventi stradali per 4,2 miliardi, 15 opere per ferrovie per 6,9 miliardi, due per il trasporto rapido di massa per 1,8 miliardi, e 9 interventi per la sicurezza per 241 milioni. Complessivamente tra primo e secondo intervento sono 101 le opere che sono state attivate, con una incidenza al nord di 28 opere per 28,7 miliardi, al centro di 29 opere per 27,1 miliardi e al sud 44 interventi per 40 miliardi per un totale di 96 miliardi».



Peso:5-84%,6-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI Appalto integrato e meno livelli di progettazione, pren...
 Appalti, Fil
NORMATIVA Appalti, Fillea Cgil: 'basta cambiare le regole ogni 5 minuti'
 RISTRUTTURAZIONE Bonus ristrutturazioni, l'ex incapiente può...
 NORMATIVA Recupero edifici dismessi, in vigore la nuova legge della...

Opere prioritarie, Ance: chiarire come i commissari sceglieranno le imprese

I costruttori edili in audizione: la necessità di nominare commissari rappresenta il fallimento delle leggi ordinarie

05/07/2021

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Roy Grogan©123RF.com

05/07/2021 – La necessità di nominare i commissari per la realizzazione delle opere prioritarie rappresenta il fallimento delle leggi ordinarie. Ad affermarlo, senza mezzi termini, è stato Edoardo Bianchi, vicepresidente **Ance** per le opere pubbliche, in audizione alla Camera giovedì scorso.

Le più lette

NORMATIVA

Abusi edilizi e multa alternativa alla demolizione, ecco quando è possibile

07/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Bonus ristrutturazioni e nuova costruzione, ecco quando sono compatibili

07/06/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, confermati i tempi più lunghi per condomini, edifici plurifamiliari e case popolari

18/06/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, in arrivo il modello CILA aggiornato

09/06/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, da Fondazione Inarcassa chiarimenti su finestre, impianti e parti non riscaldate

16/06/2021

NORMATIVA

Gazebo, quando è realizzabile in regime di edilizia libera?

15/06/2021

Fatta questa premessa, per evitare che la semplificazione si traduca in un nulla di fatto, secondo i costruttori edili, è necessario chiarire i criteri in base ai quali i commissari opereranno e sceglieranno le imprese da invitare.

Opere prioritarie: 101 cantieri per 96 miliardi

Edoardo Bianchi ha sottolineato che tra l'elenco delle opere già commissariate e quelle nuove da commissariare si arriva a un totale di 101 opere per circa 96 miliardi di euro.

Il vicepresidente si riferisce alle due liste di opere prioritarie elaborate in attuazione della [Legge Sblocca Cantieri del 2019](#). Il [primo elenco](#) contiene 57 opere per 83 miliardi di euro. Per questi lavori sono stati [nominati 29 commissari](#). Il [secondo elenco](#) contiene 44 opere per 13 miliardi di euro.

Secondo Bianchi, la necessità di nominare commissari per la realizzazione delle opere pubbliche rappresenta il **fallimento delle leggi ordinarie**, "tanto è vero che si parla di Commissari già dal 2018, ben prima dello scoppio della pandemia e della crisi che ne è seguita".

Opere prioritarie, chiarire i criteri di scelta delle imprese

Il vicepresidente dell'Ance ha affermato che è necessario chiarire i criteri in base ai quali i commissari **selezioneranno le imprese** da invitare alle procedure e le regole da rispettare nella loro azione quotidiana. Secondo Bianchi, "l'indeterminatezza del rimando al solo rispetto della normativa antimafia, delle norme penali e di quelle europee potrebbe, infatti, frenare l'operatività dei Commissari nel timore di azioni risarcitorie future, una volta superata l'emergenza".

Bianchi ha spiegato inoltre che solo le **imprese strutturate** e dotate delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery e che alcuni lavori, come la Metro C di Roma o l'Acquedotto del Peschiera, sono caratterizzati da una unicità di realizzazione che, per natura e complessità delle opere, richiedono player dotati di uno specifico profilo e non potranno essere appaltate e suddivise in lotti.

Altre opere, ha continuato, per la loro natura "devono essere **suddivise in lotti** riguardando interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, come ad esempio l'ammodernamento della E45 o la "strada dei due mari Fano - Grosseto".

"È opportuno - ha concluso Bianchi - scongiurare che vi siano **accorpamenti surrettizi** di nessuna utilità e funzionalità per il rispetto dei tempi del Recovery. Concentrare tutti i lavori in uno o due grandi player potrebbe esporre al rischio che in caso di fallimento o di difficoltà della impresa principale i lavori si bloccherebbero esponendo il Paese al rischio sanzioni da

NORMATIVA

Abusi edilizi, a quanto ammonta la multa alternativa alla demolizione?

24/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Sismabonus 110%, come si calcolano i limiti di spesa

11/06/2021

NORMATIVA

Abusi edilizi, si può sospendere la demolizione?

14/06/2021

NORMATIVA

PNRR, arriva il 'LinkedIn italiano' per essere assunti dalla PA

07/06/2021

PROFESSIONE

Portale del reclutamento, Ministero della PA e Ordini al lavoro per realizzarlo

10/06/2021

NORMATIVA

Superbonus, come funziona la cessione del credito parziale

16/06/2021

NORMATIVA

Sismabonus 110% in centro storico, il caos del progetto unitario

25/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, dubbi su impianti termici e manutenzioni nelle unità immobiliari

15/06/2021

NORMATIVA

Silenzio assenso con autocertificazione, più certezze per i cantieri

09/06/2021

NORMATIVA

Canna fumaria sulla facciata, ecco quando altera il decoro architettonico

10/06/2021

NORMATIVA

Superbonus, [Ance:](#)

parte della UE”.

Notizie correlate

PROGETTAZIONE

Progettazione di opere prioritarie, via libera ai 115 milioni di euro per gli enti locali

18/06/2021

LAVORI PUBBLICI

Sblocca Cantieri, ecco il secondo elenco di 44 opere prioritarie da 13 miliardi

16/06/2021

LAVORI PUBBLICI

Infrastrutture, Ministro Giovannini: 'nuovi commissari per sbloccare 40 opere'

09/06/2021

LAVORI PUBBLICI

Opere strategiche, si punta a realizzarle alla massima velocità

27/04/2021

LAVORI PUBBLICI

Opere strategiche, al via a breve i cantieri per 83 miliardi di euro

19/04/2021

LAVORI PUBBLICI

Sblocca Cantieri, ecco l'elenco delle opere prioritarie

22/01/2021

NORMATIVA

In vigore la legge Sblocca Cantieri

18/06/2019

'subito i moduli aggiornati per la CILA'

17/06/2021

LAVORI PUBBLICI

DL Semplificazioni, Ance: appalti a rischio caos normativo

07/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Sismabonus 110% nei centri storici, progetto unitario vs unità strutturale

29/06/2021

NORMATIVA

Bonus acqua potabile, ecco come ottenerlo

21/06/2021

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 110%, la cessione del credito non crea debito pubblico. Per ora

14/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Ristrutturazione con risparmio energetico, cosa accade se non si invia la comunicazione all'Enea?

17/06/2021

NORMATIVA

Superbonus 110%, la Basilicata ne agevola la fruizione

11/06/2021

PROFESSIONE

PNRR, il Ministero della Transizione Ecologica assumerà oltre 400 tecnici

22/06/2021

Partecipa alla discussione ([commenti](#))

Commenti: 0

Ordina per





Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line****WEBINAR GRATUITI**
SCOPRI I PROSSIMI INCONTRI[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)p-learning
SOCIETÀ ASSOCIATIVA

Nuovo corso

Superbonus 110%: Casi Pratici

Ripresa costruzioni a medio termine tra Superbonus 110% e PNRR

Per il rapporto statistico della Fiec, European Construction Industry Federation, nessuna certezza ma medio termine per la ripresa delle costruzioni

di **Giorgio Vaiana** - 07/07/2021

© Riproduzione riservata



f È stato pubblicato nei giorni scorsi il rapporto statistico della Fiec, European Construction Industry Federation, che fotografa l'andamento delle costruzioni nei Paesi dell'Unione Europea.

Le costruzioni post pandemia

in Tutto, ovviamente, è stato stravolto dalla pandemia da coronavirus che, gioco-forza, ha creato una crisi economica del settore senza precedenti. Il lungo lockdown ha determinato perdite mostruose per il settore dell'edilizia che, in Europa, rappresenta il 10,7% del Pil, con più di 3 milioni di imprese e 12,7 milioni di lavoratori nelle costruzioni.

Per il 2021, si prevede invece che gli investimenti in costruzioni riprenderanno a crescere ad un tasso del 4,2% su base annua, tuttavia, non sufficiente per molti Paesi a recuperare i livelli pre-crisi. In termini di occupazione è prevista una stazionarietà dei posti di lavoro (-0,1%). Per la Fiec, nonostante le previsioni incoraggianti per il 2021, la ripresa delle costruzioni a medio termine, quindi, non è una certezza. La preoccupazione riguarda in particolare l'effettivo rilancio degli

SOFTWARE TECNICO SCIENTIFICO
Nuova "Toolbox" per i possessori del software CDC Win in Assistenza o Piano di Abbonamento

ARTICOLI PIÙ LETTI

- FINANZA E FISCO - 28/06/2021**
Superbonus 110%: nuovo intervento del Fisco
- FINANZA E FISCO - 30/06/2021**
Detrazioni fiscali, titoli abilitativi, abusi e decadenza del beneficio: nuova circolare del Fisco
- FINANZA E FISCO - 02/07/2021**
Superbonus 110% e doppio salto di classe energetica: nuova risposta del Fisco

EDILIZIA - 02/07/2021
Superbonus 110% entro quando? La situazione aggiornata dell'orizzonte temporale

EDILIZIA - 06/07/2021
Abusi edilizi, vincoli, sanatoria edilizia e demolizione: interviene il Consiglio di Stato

EDILIZIA - 27/06/2021
Autorizzazione paesaggistica: vale il silenzio-assenso per il parere della Soprintendenza?

investimenti pubblici, posto al centro del Recovery Plan. Secondo la Federazione europea, una sola cosa è certa: la transizione verso un'economia sostenibile guiderà la ripresa e genererà grandi opportunità di business per il settore delle costruzioni, dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, alla messa in atto di infrastrutture di trasporto più verdi fino alla costruzione di impianti per l'energia rinnovabile.

La situazione in Italia

Anche il nostro Paese ha pagato, e a caro prezzo, lo scotto della pandemia. Il Pil ha avuto una drammatica contrazione del 11,8%. Nel 2021, secondo le previsioni, ci dovrebbe essere un leggero rimbalzo nella creazione di ricchezza, nonostante molta incertezza.

C'è anche chi sciorina i numeri e parla di un aumento del Pil del 4,8% nel 2021. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, i primi segnali di inversione di tendenza osservati nel 2019 e nei primi mesi del 2020 sono stati bruscamente interrotti a causa della situazione di emergenza sanitaria. La stima dell'ANCE, l'Associazione Nazionale Costruttori Italiani, racconta di una contrazione degli investimenti nel 2020 del 10,1%. Rispetto al 2019, la nuova edilizia è diminuita del 12,5%, l'edilizia non residenziale è diminuita del 13,5%, l'ingegneria civile è diminuita del 2,5% e anche le ristrutturazioni, unico comparto a sostenere l'intero mercato del settore nel periodo post-crisi finanziaria, sono diminuite del 9,8%.

La pandemia ha colpito in modo significativo il mercato immobiliare residenziale italiano. Nel 2020, il numero di transazioni immobiliari è diminuito del 7,7%, e si prevede un ulteriore calo nel 2021 (tra -1,1% e -4,8%). Le prospettive di ANCE per il 2021 prevedono un rimbalzo dell'8,6% negli investimenti in costruzioni, trainato principalmente dalla riqualificazione delle abitazioni esistenti e da una graduale ripresa sia degli investimenti privati per l'edilizia non residenziale (+5%) che dell'ingegneria civile (+7,7%).

Superbonus 110%, detrazioni fiscali e PNRR opportunità di crescita

Tuttavia, questa ripresa dipenderà in larga misura dall'effettiva capacità di sfruttare a pieno le grandi opportunità offerte dal mercato, in primis il "superbonus 110%", seguito dagli sgravi fiscali già esistenti per gli interventi di efficientamento energetico sul patrimonio abitativo ("Ecobonus"), per ricostruzione post sisma ("Sismabonus") e per l'installazione di un impianto fotovoltaico ("Bonus Edilizia"). Un'ulteriore notevole opportunità è offerta dal Recovery Plan, che rappresenta un'occasione unica in cui il settore delle costruzioni può assumere un ruolo di guida fondamentale.

Le costruzioni di nuove case

Le stime di ANCE raccontano di un calo degli investimenti in edilizia del 10,5% nel 2020. E i motivi sono due. Da un lato la ripresa dell'attività produttiva, ma solo a partire dalla seconda metà dell'anno; dall'altro, l'accresciuta incertezza e il perdurare dei criteri prudenziali degli investitori. Il calo del 2020 dell'edilizia residenziale deriva dalla notevole riduzione degli investimenti in nuove costruzioni (-12,5%), che ha invertito il trend positivo iniziato nel 2017 con un vero e proprio boom di permessi di costruire rilasciati tra il 2016 e il 2019. Contestualmente, anche la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, che oggi rappresenta circa il 37% del valore totale degli investimenti edilizi e che è stato l'unico sottosettore a trainare la crescita del mercato durante il periodo post-crisi finanziaria, è fortemente diminuito nel 2020 (-9,8%). Un risultato che adesso, dovrà essere verificato con la misura, per esempio del superbonus 110%. Le prospettive di ANCE per il 2021 sono, tuttavia, positive e prevedono un aumento del 3,5% dei nuovi investimenti edilizi e un pronunciato rimbalzo del 14% negli investimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

Le costruzioni non residenziali

Gli investimenti privati in edilizia non residenziale hanno segnato nel 2020 un calo in termini reali del 13,5%. Il calo ha determinato un'inversione del trend positivo iniziato nel 2016. La stima risente dei riflessi del difficile contesto economico sugli sviluppi non residenziali e della loro stretta connessione con gli altri settori economici. Infatti, dopo una forte contrazione nella prima metà del 2020, il PIL ha mostrato alcuni segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno, pur rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-pandemia. Le prospettive per l'edilizia privata non residenziale nel 2021 prevedono un aumento del 5% dei livelli produttivi. Ma questi sono dati ancora incerti, visto che bisognerà attendere la fine della pandemia per avere un quadro generale più chiaro. Gli investimenti in edilizia non residenziale, infatti, sono tra quelli che hanno risentito maggiormente dell'emergenza sanitaria. Il settore commerciale, ad esempio, è stato direttamente interessato dalle misure di contenimento e dalla conseguente crescita esponenziale delle vendite online. Mentre il settore turistico – uno dei settori più importanti per l'economia del Paese – è attualmente paralizzato.

Ingegneria Civile

I livelli di produzione di ingegneria civile hanno registrato una riduzione del 2,5% nel 2020. Ciò riflette la contrazione dei livelli di produzione sia in costruzione in corso lavori e nell'avvio di nuovi progetti di costruzione. La situazione di emergenza ha creato problemi anche nella gestione da parte delle amministrazioni pubbliche di questo settore e quindi dei lavori pubblici che si sono concentrati sulla crisi sanitaria.

Il numero dei bandi indetti nel settore dell'ingegneria civile, ad esempio, è diminuito drasticamente dell'11,1% nel 2020, con riduzioni particolarmente intense a partire dalla seconda metà dell'anno. Per contro, il valore delle gare emesse ha registrato una crescita complessiva del 28,7%.

Secondo le previsioni dell'ANCE, gli investimenti in ingegneria civile dovrebbero aumentare del 7,7% nel 2021, come risultato combinato di diversi fattori: le misure in supporto alle opere di ingegneria civile incluse nelle Leggi di Bilancio degli ultimi anni che ora dovrebbero avanzare nel loro processo di attuazione; gli investimenti infrastrutturali, approvati nel 2020 e che ora dovrebbero procedere a pieno ritmo nel 2021; un generale trend positivo dei lavori pubblici visto che i bandi di gara fatti negli ultimi anni produrranno, molto probabilmente, effetti sempre più positivi sui livelli produttivi; l'imminente scadenza del 2023 per il periodo di programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei che impone una necessaria accelerazione nell'attuazione dei programmi di lavoro. Infine, i 209 miliardi di euro che il Piano di Rilancio europeo metterà a disposizione dell'Italia nel periodo 2021-2026 che dovrebbe produrre risultati concentrati verso la fine del 2021, e condizionati alla capacità di accelerare il dispiegamento di misure in grado di soddisfare la stretta scadenze per l'utilizzo dei fondi europei.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Documenti Allegati

 Rapporto FIEC

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Bandi e incarichi
Prezzari
Newsletter
Pubblicità

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia

Il seminario sugli appalti dell'Università Europea di Roma

«Da noi le semplificazioni riescono sempre a complicare»

■ Molto scetticismo, tante proposte. Professori, magistrati e rappresentanti del mondo delle imprese si sono confrontati ieri sul futuro degli appalti alla luce della corsa che il Paese dovrà fare nei prossimi mesi con il Pnrr. Il verdetto non è incoraggiante. Nel corso del webinar organizzato dall'Università europea di Roma (molto attiva nella formazione nel settore della Pa), a cui hanno partecipato il professor Aniello Merone, associato di Diritto processuale civile, il dottor Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance, il professor Mario Comba, ordinario di Diritto pubblico comparato all'Università di Torino, il dottor Claudio Zucchelli, già presidente di sezione del

Consiglio di Stato e la professoressa Loredana Giani Maguire, ordinario di Diritto amministrativo, e Filippo Vari, ordinario di Diritto costituzionale, è emerso un giudizio pressoché unanime: il codice degli appalti si è finora rivelato inefficace, ma riformarlo in tempi stretti è impossibile e le opere del Recovery dovranno essere fatte con le vecchie regole. Un metodo a dire il vero ci sarebbe. Secondo Comba e Zucchelli, che hanno sviluppato la proposta di Lettera 150 sulla Pa, basterebbe «copiare e incollare in una nuova legge le direttive Ue sulla materia». Ma anche ammesso che sia la soluzione giusta, nel governo non tutti sono d'accordo. Non resta dunque, per ora, che lavorare sull'esistente, come

ha fatto Draghi col decreto recovery/semplificazioni. Ma spesso in Italia quando si prova a semplificare, ha fatto notare Bianchi, «si riesce solo a complicare ancora di più le cose». Un intervento nella giusta direzione, secondo Giani Maguire, è la liberalizzazione annunciata del subappalto. Ma anche in questo caso, ha aggiunto, «bisogna vedere come sarà realizzata».



Peso: 11%



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

DireXtra®

Master Ingegneri d'Impresa
Settore Costruzioni e Oil and Gas

News Normativa Focus Libri Aziende Prodotti Professionisti Bandi Newsletter

Commissariamento opere fallimento delle procedure ordinarie

Edoardo Bianchi (ANCE): "La necessità di nominare commissari per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia rappresenta il fallimento delle leggi ordinarie"

di Redazione tecnica - 03/07/2021

© Riproduzione riservata



EDOARDO BIANCHI
Vice Presidente Ance con delega alle Opere Pubbliche

f Non è una novità recente, l'Italia è un Paese che ha sempre dato il suo meglio in emergenza. Lo stato di emergenza stimola la creatività e deroga al regole che spesso ingabbiano le scelte. Ed è proprio questo il motivo (stiamo scherzando) che ha sempre spinto le grandi opere del nostro territorio verso un limbo deregolamentato.

Il Codice dei contratti

L'attuale formulazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) non è la classica eccezione che conferma la regola. Anzi, le grandi opere, che più di tutte necessiterebbero di procedure attente, confermano la regola italiana di derogare alle norme ordinarie.

Se n'è accorta (da tempo) l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che in tempi non sospetti è stata molto critica verso i commissariamenti di certe opere che hanno portato a bolle normative spesso dalla dubbia portata. Concetto rimarcato recentemente in audizione presso le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione di



SOPRALLUOGO GRATUITO [CLICCA QUI](#)



ARTICOLI PIÙ LETTI

FINANZA E FISCO - 28/06/2021

Superbonus 110%: nuovo intervento del Fisco

FINANZA E FISCO - 30/06/2021

Detrazioni fiscali, titoli abilitativi, abusi e decadenza del beneficio: nuova circolare del Fisco

FINANZA E FISCO - 02/07/2021

Superbonus 110% e doppio salto di classe energetica: nuova risposta del Fisco

FINANZA E FISCO - 24/06/2021

Superbonus 110%, nuovo tris di risposte del Fisco

EDILIZIA - 02/07/2021

Superbonus 110% entro quando? La situazione aggiornata dell'orizzonte temporale

EDILIZIA - 24/06/2021

Superbonus 110% e abusi edilizi: una proposta di procedura



ulteriori interventi infrastrutturali da realizzare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, e dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera.

Commissariamento, fallimento delle leggi ordinarie

Il Vicepresidente ANCE per le Opere Pubbliche, **Edoardo Bianchi**, ha evidenziato come la necessità di nominare commissari per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia rappresenti il fallimento delle leggi ordinarie, tanto è vero che si parla di Commissari già dal 2018, ben prima dello scoppio della pandemia e della crisi che ne è seguita.

Ance evidenzia che "tra l'elenco delle opere già commissariate e quelle nuove da commissariare si arriva a un totale di 101 opere per circa 96 miliardi di euro. Al riguardo, ha manifestato preoccupazione sulle modalità e sulle regole con le quali i relativi cantieri potranno aprire. E' bene chiarire che solo le imprese strutturate e dotate delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery".

Il Codice dei contratti e il PNRR

Non è un mistero che uno degli obiettivi del Governo Draghi per non vanificare le risorse europee del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR) sia quello di rivedere le regole previste dal Codice dei contratti. Codice che allo stato attuale è visto da tutti come una pesante palla al piede.

La Metro C di Roma e l'Acquedotto del Peschiera

Il Vicepresidente Bianchi ha, inoltre, evidenziato che "vi sono alcuni lavori come la Metro C di Roma o l'Acquedotto del Peschiera che sono caratterizzati da una unicità di realizzazione che, per natura e complessità delle opere, richiedono player dotati di uno specifico profilo e non potranno essere appaltate e suddivise in lotti. Vi sono, poi, opere e progetti che, per la propria natura, devono essere suddivisi in lotti riguardando interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, come ad esempio l'ammodernamento della E45 o la "strada dei due mari Fano - Grosseto".

"Al riguardo, è opportuno scongiurare - continua una nota dell'ANCE - che vi siano accorpamenti surrettizi di nessuna utilità e funzionalità per il rispetto dei tempi del Recovery. Concentrare tutti i lavori in uno o due grandi player potrebbe esporre al rischio che in caso di fallimento o di difficoltà della impresa principale i lavori si bloccherebbero esponendo il Paese al rischio sanzioni da parte della UE".

I criteri di selezione delle imprese da invitare

"Il Vicepresidente ha - infine - sottolineato l'importanza di definire con maggiore chiarezza sia i criteri con cui i Commissari dovranno selezionare le imprese da invitare alle singole procedure di affidamento (serve la conoscibilità dei bandi di gara) e sia le regole che i Commissari dovranno rispettare nella loro azione quotidiana. L'indeterminatezza del rimando al solo rispetto "della normativa antimafia, delle norme penali e di quelle europee" potrebbe, infatti, frenare l'operatività dei Commissari nel timore di azioni risarcitorie future, una volta superata l'emergenza".

Occorre in definitiva una maggiore definizione puntuale dell'ambito entro cui i commissari possono operare.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

ANCE

Codice dei contratti

PNRR

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Bandi e incarichi
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-21 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



DOCENTI ED ESPERTI A CONFRONTO SUL CODICE DEGLI APPALTI

di ADOLFO MARINI | pag. 2

#SOCIETA |

DOCENTI ED ESPERTI A CONFRONTO SUL CODICE DEGLI APPALTI

di ADOLFO MARINI

La semplificazione della normativa degli appalti è stata al centro del confronto – “non solo accademico, ma concreto tra esperti e imprenditori”, come ha sottolineato il moderatore, il caporedattore di *Libero* quotidiano, Sandro Iacometti – che è andato ‘in onda’ venerdì all’Università Europea di Roma. L’ateneo con sede a Roma è sempre più noto per l’attenzione specifica che rivolge all’alta formazione della classe dirigente della Pubblica Amministrazione ed il corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza è in prima linea nella produzione di incontri, webinar e approfondimenti partecipati da studenti, docenti, esperti, imprenditori e decisori pubblici.

Sul centralissimo tema della riforma degli appalti, pilastro della fase esecutiva della gestione del Pnrr, hanno dibattuto sotto le insegne della UER il prof. Aniello Merone, Associato di Diritto processuale civile e Coordinatore del Corso di laurea in Giurisprudenza dell’Università Europea di Roma, che dopo i saluti istituzionali ha passato la parola al Dott. Edoardo Bianchi, Vicepresidente dell’Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE); il Prof. Mario Comba – Ordinario di Diritto pubblico comparato dell’Università di Torino; al Dott. Claudio Zucchelli, già Presidente di sezione del Consiglio di Stato;

alla prof.ssa Loredana Giani Maguire, Ordinario di Diritto amministrativo e Coordinatrice del Corso di laurea in Turismo e valorizzazione del territorio dell’Università Europea di Roma. “Si possono fare più norme o meno norme, il problema è come sono scritte e come vengono interpretate. Scrivere bene la norma, insegnano i partner europei, è dirimente”, ha detto tra l’altro nel suo intervento la professoressa Giani.

Le conclusioni sono state affidate al Prof. Filippo Vari, Ordinario di Diritto Costituzionale dell’Università Europea di Roma. “La crisi dello Stato di diritto si manifesta in una iperattività del legislatore. Quello che possiamo auspicare è che la politica riacquisti la sua centralità, senza paura ma facendo scelte di campo che permettano di superare la cultura del sospetto”, ha concluso il prof. Vari a sugello del partecipato confronto.

Il seminario – coordinato per le attività di segreteria scientifica dai professori Annarita Iacopino e Mario Palma – ha offerto un quadro di insieme sulla nuova disciplina, evidenziandone anche le criticità applicative e le possibili soluzioni. L’intento dell’Università Europea di Roma, anche grazie alle competenze presenti nell’Ateneo, è quello di ingenerare una particolare attenzione al mondo delle pubbliche amministrazioni, dando vita ed alla esigenza, da più parti manifestata, di implementare la capacity building pubblica, volano indispensabile per il rilancio competitivo del sistema-Italia. Come glossa il giornalista di *Libero* a fine incontro, “Nobile è la missione che si è data la UER, formare i professionisti che saranno chiamati a dirigere il Paese nel futuro a partire da un ragionamento critico sulla genesi della normativa”.



Peso: 1-1%, 2-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

493-001-001

DE ALBERTIS PRESIDENTE

Le imprese Assimpredil **Ance** di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno eletto presidente Regina De Albertis per il prossimo quadriennio



Peso: 1%

Assimpredil-Ance, Regina De Albertis eletta presidente

Per il prossimo quadriennio, le imprese iscritte ad Assimpredil Ance, l'Associazione delle Imprese edili e complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno eletto presidente Regina De Albertis (foto), prima donna a occupare la carica.



Peso:2%

REGINA DE ALBERTIS

La prima donna al comando dei costruttori

di **Stefania Chiale**

Regina De Albertis a 38 anni è la nuova presidente di Assimpredil **Ance**, come lo fu per anni il papà Claudio, e prima donna a ricoprire l'incarico in 70 anni. L'obiettivo sono «città sempre più green — di-

ce —, fulcro di un nuovo modo di costruire e riqualificare l'esistente».

a pagina 6

È la prima donna

De Albertis a capo di Ance sulle orme di papà Claudio

Guiderà l'associazione delle imprese edili e complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza per i prossimi quattro anni, in un momento in cui «al settore — ha detto appena insediata — è affidata la riuscita del Pnrr», ovvero la sfida di «portare il Paese verso una vera rinascita in senso sostenibile». E non è un segreto che sia più semplice guardare al futuro, vederne i vantaggi come qualcosa che ci riguarda, per le generazioni più giovani. Regina De Albertis a 38 anni è la nuova presidente di Assimpredil **Ance**, come lo fu per anni il papà Claudio, nonché prima

donna a ricoprire l'incarico in 70 anni. Laureata in ingegneria edile, ha preso col fratello le redini dell'impresa familiare di costruzione e sviluppo immobiliare Borio Mangiarotti, che in città sta costruendo progetti importanti con il fondo Verde, a partire dall'intervento da 250 milioni di euro sull'area Calchi Taeggi firmato da Mario Cucinella. «Ho scelto di accettare questa sfida perché in questo momento così cruciale per le nostre imprese e per il territorio dobbiamo lavorare insieme per costruire il nostro futuro ed innovare la nostra filiera». Il focus di questi

anni sarà «la trasformazione green del Paese», e questa sarà guidata dalla «rigenerazione urbana». L'obiettivo, ha detto De Albertis, sono «città sempre più green, fulcro di un nuovo modo di costruire e riqualificare l'esistente, che ha interiorizzato i canoni ambientali e della sostenibilità».

S. Chia.

Chi è
Regina De Albertis, classe 1983, ingegnere della Borio Mangiarotti



Peso:1-3%,6-11%

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI

Ance, De Albertis prima donna presidente

Marta Bravi a pagina 2



IL SUO NOME ANCHE TRA I PAPABILI SINDACO



Peso: 33-1%, 34-45%

Già sulle orme del papà Regina è la prima donna presidente Assimpredil

De Albertis prosegue alla Borio Mangiarotti la tradizione ed è numero uno Giovani Ance

Marta Bravi

■ Regina De Albertis è la nuova presidente di Assimpredil **Ance**, l'Associazione delle Imprese Edili e Complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza. De Albertis, milanese, non ancora quarantenne, laureata a pieni voti in Ingegneria edile al Politecnico, è la prima donna alla guida dell'associazione.

Figlia di Claudio De Albertis, ne ricalca le orme: come il padre è laureata al Politecnico e come il padre lavora nell'impresa di famiglia di costruzione e sviluppo immobiliare Borio Mangiarotti spa, fondata nel 1920, e giunta oggi alla quarta generazione d'imprenditori. Da molti anni nel sistema associativo, è presidente del Gruppo Giovani di **Ance**, succede ora a Marco Dettori, che ha portato a termine il suo mandato. Anche il padre aveva ricoperto la presidenza dei Assimpredil, dal 1990 al 1996, oltre alla vice presidenza dell'**Ance**, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili e del Centro Studi. Presidente della

Triennale dal 2011 al 2016, si è spento dopo una lunga malattia il 2 dicembre 2016.

«Assimpredil **Ance** è la nostra casa comune, dove trovare ascolto ai bisogni e risposte alle domande, incontrare altri imprenditori con gli stessi problemi, con cui crescere e vincere le sfide quotidiane del cambiamento - ha dichiarato Regina De Albertis appena insediata - ho scelto di accettare questa sfida, candidandomi alla guida dell'Associazione perché in questo momento, così cruciale per le nostre imprese e per il territorio, dobbiamo lavorare insieme per costruire il nostro futuro ed innovare la



Peso:33-1%,34-45%

nostra filiera, orgogliosi di essere costruttori e protagonisti della ripresa economica».

Il nome di Regina De Albertis era anche circolato nella rosa dei nomi dei candidati sindaco del centrodestra. Suggerimento durato qualche giorno, messa a tacere dalla diretta interessata con una dichiarazione lapidaria: «Il mio impegno è concentrato in azienda e nel mondo associativo».

Ad affiancare la Presidente nel prossimo quadriennio saranno i sei Vice Presidenti e il Tesoriere eletti ieri in Assemblée.

«Dobbiamo rimettere questo territorio al centro delle strategie del Sistema Italia, ripartendo dalla forza delle no-

stre radici – ha affermato nel suo discorso di insediamento– perché al nostro settore è affidata la riuscita del PNRR, che durerà ben oltre i 5 anni previsti dal Piano. Dobbiamo vincere questa sfida portando il Paese verso una vera rinascita in senso sostenibile». Per De Albertis la città è il motore della trasformazione green del Paese: «Dalle città può nascere un nuovo modello di sviluppo che consenta di trasformare il territorio invertendo tutti i parametri di consumo delle risorse, parametri che per secoli sono stati alla base dei modelli di crescita. Oggi gli interventi sul costruito devono generare valore ambientale e sociale per le generazioni future. Il nostro asset è una metropoli allargata con centralità evidenti

e storicamente di valore, con pesanti problemi di connessione e infrastrutture. Il Covid 19 ha accelerato i processi di digitalizzazione rendendo più fattibile un modello decentrato di vita e di lavoro. Ma bisogna ridare forza al valore attrattivo della città, come luogo di eccellenza per la localizzazione di funzioni sociali in grado di generare una contaminazione positiva tra culture e quindi riassegnare significato alla prossimità per ripensare al modello di sviluppo urbano».

IL CURRICULUM

Non ancora quarant'anni è laureata in Ingegneria al Politecnico di Milano

70

anni di Assimpredil Ance, associazione di imprese di costruzioni di Milano, Lodi e di Monza e Brianza

110%

La detrazione delle spese nel Decreto rilancio per efficienza energetica e riduzione rischio sismico



NEO PRESIDENTE Regina De Albertis alla guida di Assimpredil



Peso:33-1%,34-45%

L'ANALISI

«I bonus non creano i rincari dei prezzi, mancano i materiali»

Alexandro Luci: «La pandemia ha rallentato le produzioni
Con le aziende senza magazzino rischiamo di non ripartire»

Giacomina Pellizzari / UDINE
«Il super bonus del 110 per cento non è lo strumento che ha causato i rincari delle materie prime». Alexandro Luci, capogruppo Materiali da costruzioni di Confindustria Udine, analizza la problematica da un'angolazione diversa e, quindi, si discosta dalla tesi sostenuta dal presidente regionale dell'Associazione costruttori (Ance), Roberto Contessi, secondo il quale la domanda dei materiali favorita anche dai super bonus fiscali, induce i produttori a fare cartello fino a far lievitare i prezzi a livelli inaccettabili.

IRINCARI

Basta osservare la tabella qui a fianco elaborata dall'Ance nazionale che, come ha spiegato il vice presidente nazio-

nale, Piero Petrucco, sta cercando di sensibilizzare non solo i parlamentari italiani ma anche quelli europei per far sì che il tema venga affrontato dai singoli Paesi. «La pandemia – continua Luci – ha fatto sì che la maggior parte dei produttori non abbia più prodotti a magazzino e così, oggi, ci troviamo a fronteggiare una richiesta elevata senza avere a disposizione i materiali». Secondo il capo del gruppo Materiali da costruzione, nel corso della pandemia «le aziende per abbattere i costi non hanno prodotto magazzino». Ultimo ma non per importanza l'effetto del blocco delle importazioni cinesi. «A partire dai prodotti della chimica, il blocco delle importazioni cinesi non ci consente di avere un approvvigionamento garantito» insiste Luci, nel confermare le difficoltà derivanti dalle commesse acquisite prima dei rincari. «A seguito degli aumen-

ti dei prezzi, stiamo affrontando difficoltà che non possiamo ribaltare sulla committenza» continua il rappresentante di Confindustria Udine non senza trascurare le conseguenze che stanno mettendo in croce le imprese impegnate sul mercato privato.

RIPARTENZA A RISCHIO

Ora che il Governo sta per approvare l'emendamento che nelle opere pubbliche consentirà di utilizzare le somme a disposizione nel quadro economico per coprire i rincari superiori all'8 per cento, mentre la Regione istituisce un fondo di 250 mila euro a cui le imprese potranno attingere nel caso in cui le somme a disposizione non siano sufficienti per coprire la revisione prezzi, i rincari da record colpiscono soprattutto i cantieri privati. «In assenza di clausole contrattuali si va a rescindere il contratto, è inimmaginabile pensare di mettere in mo-

to cause giudiziarie» avverte Luci secondo il quale è fondamentale «capire qual è la visione da qui a fine anno per stimare se si andrà in crescita o in calo dopo l'estate. Tanti fornitori – aggiunge – mantengono i prezzi di riferimento per non più di una settimana». Il timore è che gli spiragli della ripresa vengano annullati dai rincari delle materie prime. «La richiesta c'è ma se un privato non ha certezza di quello che va ad acquistare si ferma» sottolinea Luci auspicando che l'Italia torni a produrre in casa le materie prime. —



Peso:78%



ALESSANDRO LUCI
CAPOGRUPPO
MATERIALI DA COSTRUZIONE

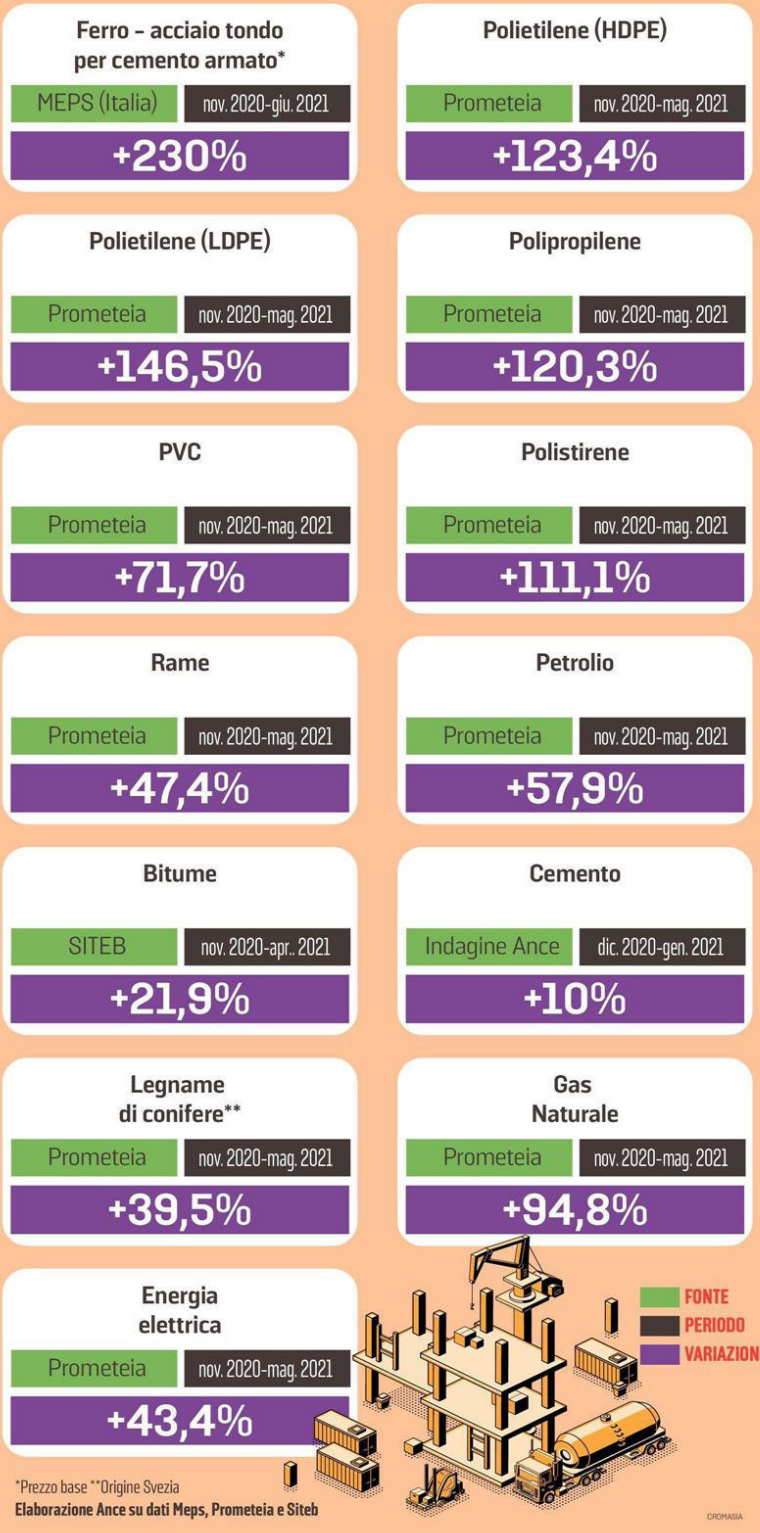
«Ci troviamo ad affrontare difficoltà che non possiamo ribaltare sulla committenza privata»



PIERO PETRUCCO
VICEPRESIDENTE
ANCE NAZIONALE

Da novembre a giugno l'acciaio tondo per il cemento armato è aumentato del 230%, il legname del 39%

VARIAZIONI DI PREZZO DI ALCUNI MATERIALI DA COSTRUZIONE



Peso:78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

039-133-080

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance · Adesso ·

Continua il pressing #Ance per una norma sul #caromateriali. Guarda l'intervento del Presidente Buia a Tgcom24

MEDIASET
TGCOM24

DENTRO I FATTI
Allarme materie prime

L'IMPATTO SULLE IMPRESE
Dalle materie prime ai listini prezzi così i rincari diventano inflazione

IN DIRETTA GABRIELE BUIA Presidente ANCE

19-46 MONDO USA: 35 STATI PRONTI A FARE CAUSA PER L'APP-STORE GOOGLE

Guarda l'intervento del Presidente Buia

ANCE Ance · 5 luglio alle ore 00:31 ·

Il #caroprezzi materiali sta fermando i #cantieri. A rischio il settore e la ripresa economica del Paese. L'intervista al Presidente Buia su La Verità e l'articolo di Affari & Finanza

LaVerità

L'INTERVISTA GABRIELE BUIA

«Abbiamo i soldi del Recovery e le richieste con il 110%, ma le imprese sono al palo»

L'impatto sulle imprese

Dalle materie prime ai listini prezzi così i rincari diventano inflazione

ANCE

TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 6 lug

#Recoveryplan: frazionare gli #appalti in lotti per coinvolgere tutti gli operatori del mercato in questo grande piano. Il Presidente Buia in audizione al @SenatoStampa

Audizione Ance in Commissione Lavori Pubblici del Senato
Schema DPCM Commissari

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE ANCE @ancenazionale · 6 lug

#Caromateriali: se si lascia il peso dei rincari solo sulle spalle delle #imprese molte saranno costrette a chiudere. Il Presidente Buia al convegno @anceferr

L'IMPRESA
Per una infrastruttura sostenibile
PNRR

LINKEDIN

ANCE Ance
7.701 follower
ora • 🌐

Siete interessati al bando **METABUILDING PROJECT GROW/HARVEST** ma non avete ancora una pmi partner di un altro paese? Il 19 luglio ore 13.00 partecipate all'evento Virtual Partnering & Ideas. Per info e registrazioni ➡ https://lnkd.in/d-Qa_TB

metabuilding
1° BANDO GROW/HARVEST
Evento Virtual Partnering & Ideas

Trova un Partner

- Avete una idea di progetto, ma non avete ancora un partner?
- Volete portare la vostra competenza al progetto di un altro?

19 Luglio, 2021 (dalle 13:00 alle 17:00 CET)

PER SAPERNE DI PIÙ

H2020 GA N° 873964

ANCE Ance
7.695 follower
1 giorno • 🌐

Giovedì 8 alle ore 17 segui il webinar di presentazione del portale **EdilGo** per la **#digitalizzazione** dell'acquisto di prodotti e servizi per le imprese di costruzione. Per info vai su ➡ <https://lnkd.in/da64cbd>



Giovedì 8 luglio 2021
ore 17.00/18.00

WEBINAR PROMOSSO DA:
ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI **edilgo**

EdilGo è il software che ti aiuta ad acquistare e vendere materiali o servizi edili in modo **semplice e veloce**. Sviluppa nuove reti di lavoro e rendi più trasparente ed efficiente il tuo processo di **acquisto e di vendita**.

INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



ancenazionale Oggi l'Assemblea privata **#Ance** con una rappresentanza di imprenditori di tutto il territorio per la prima volta tornati in presenza. Di nuovo insieme per **#costruire** il futuro!

ANCE ancenazionale



ancenazionale Proclamati i vincitori del progetto **#Macroscuola** "Progetta la tua **#casa** ideale", il concorso di idee promosso da **@ancegiovani**, rivolto alle scuole secondarie di primo grado. Scopri la classifica su giovani.ance.it